

## Università, le cinque strade dell'eccellenza

di DARIO BRAGA

Aquis è nata come associazione di università virtuose sulla base di alcuni parametri che combinano gestione (bilancio) e performance nella ricerca (qualificatori scientifici) e un certo impatto didattico (numeri di studenti). Come mostrato da diversi interventi di stampa seguiti al varo di Aquis, non tutti riconoscono la validità di questi criteri o trovano corretto o utile creare una *ivy league* di Università all'interno della Crui (la conferenza dei rettori italiani).

CONTINUA A PAGINA 8

# L'ECCELLENZA DELL'ATENEO PASSA PER CINQUE STRADE

SEGUE DALLA PRIMA

Quale che sia l'interpretazione, Aquis appare, al momento, un contenitore ancora da riempire di significati. Il successo dell'idea dipenderà, a mio modo di vedere, da quanto riusciranno le università di Aquis a darsi obiettivi comuni al di là della capacità contrattuale nei confronti del governo.

Quali possono essere questi obiettivi? In primo luogo, visto che ci stiamo preoccupando tanto e giustamente di armonizzazione le carriere degli studenti in Europa (Bologna process e riforma degli ordinamenti), perché non cominciare a curarsi di adeguare la struttura organizzativa e i paradigmi delle nostre Università a standard europei? Sebbene siano le leggi nazionali e l'opera dei governi centrali a determinare la «forma» del sistema universitario, Aquis può esercitare una considerevole azione propulsiva per allineare organizzazione della ricerca, tempi e modi degli esami, accesso e diffusione del dottorato, formazione post-laurea e postdottorale, servizi per gli studenti e per il personale, riconoscimento e incentivazione del merito, nonché strutture e mezzi per il trasferimento di conoscenze e altro ancora alla *ivy league* degli atenei europei. Tutto molto utile, anche per recuperare i denari e i cervelli che lasciamo in Europa ad altri paesi.

Secondo, e senza attendere i governi centrali, Aquis può già ora sfruttare gli spazi consentiti dall'autonomia universitaria (nata nel 1993) per sviluppare politiche di autonomia di gestione, in particolare delle strutture dipartimentali. La crescita di complessità del sistema-università deve trovare una risposta fondata su responsabilità di gestione «distribuite» e verificate.

Servono inoltre strumenti di governo adeguati, quindi serve (per Unibo certamente) un nuovo Statuto che ga-

## Obiettivi



Non tutti trovano utile creare una *Ivy League* di università italiane. Ma la rete Aquis può servire ad adeguare la nostra struttura organizzativa agli standard europei e potenziare la ricerca

rantisca efficienza e trasparenza. A tal fine lo statuto dovrà individuare con precisione le responsabilità: il cda e il senato accademico hanno al momento ruoli e ambiti di competenza confusi, mentre presidi e direttori di dipartimento hanno responsabilità e poteri sbilanciati. Al rettore dovrà essere data la possibilità di scegliere una squadra di lavoro di persone competenti da sottoporre al vaglio degli organi.

Occorre una energica azione di liberalizzazione e de-burocrazia per restituire ai docenti il tempo per lo studio e la ricerca. Lo stato di «riforma permanente» degli ordinamenti didattici, il proliferare dei corsi, la «sedimentazione normativa» derivante da un sistema che cerca nella norma il sostituto della responsabilità, ha appesantito enormemente il carico non-academico sugli accademici. È indispensabile riequilibrare l'impegno didattico e ripulire la vita accademica dall'eccessiva burocrazia.

Non ultimo, le Università hanno bisogno di attivare rapidamente un processo di reclutamento per sostituire i docenti che andranno in pensione nei prossimi anni. Le Università di Aquis dovrebbero progettare insieme un percorso razionale per il pre-ruolo definendone con precisione durata e progressione economica, e garantendo una rigorosa base di merito per la selezione dei migliori per la prosecuzione nella carriera accademica. In quest'ambito Aquis può anche condividere meccanismi incentivanti (scambi *au pair* e cofinanziamenti) che attivino la circolazione e lo scambio inter-universitario di dottorandi e giovani studiosi in formazione, quel «mercato delle intelligenze» che è quasi inesistente nel nostro paese. Con obiettivi di questa portata, Aquis potrebbe diventare un autentico volano di innovazione nel nostro sistema Universitario. Cosa di cui c'è grande bisogno.

**Dario Braga**

Direttore Istituto studi avanzati